

**Milioni di volumi che è difficile consultare. Locali chiusi, crolli pulci e pioggia dai tetti**

**Inaugurata 14 anni fa la struttura è già vecchia. La denuncia dei sindacati «Si sperperano i soldi»**

# A pezzi il paradiso dei libri «Muore» la biblioteca nazionale

Effetto serra nelle sale di consultazione. Infiltrazioni quando piove. Inaugurata fra le polemiche nel 1975, la Biblioteca nazionale è già vecchia. La distribuzione è troppo lenta, i cataloghi incompleti, un'impresa fare fotocopie. «I soldi ci sono, ma vengono utilizzati per le mostre e le iniziative di facciata», denunciano i sindacati. Il personale conferma lo stato di agitazione.

**SILVIO SERANOGLI**

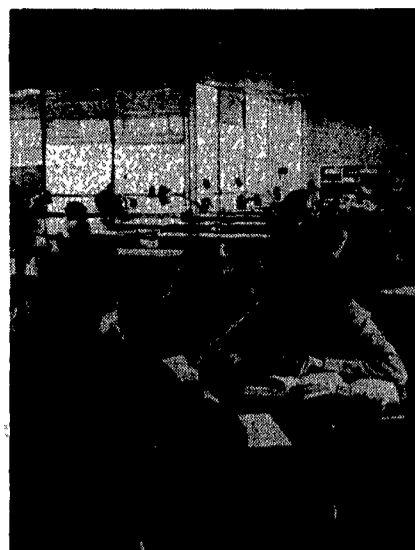
Strutture avveniristiche, tante vetrate. 13.000 metri quadrati, otto piani con quasi quattro milioni di volumi. 40.000 pubblicazioni in arrivo ogni anno. 200 chilometri di scaffalature metalliche. Più di 400 impiegati; laboratori di fotografia, restauro, rilegatura. Una biblioteca braille per ciechi. Quando fu inaugurata nel 1975 la Biblioteca nazionale di via Castro Pretorio aveva il compito di soddisfare le richieste di un popolo crescente di studenti e studiosi, rimasti a lungo senza un punto di riferimento. Molte, troppe le occasioni mancate da allora. Alcuni locali chiusi dopo solo due anni, infiltrazioni di acqua dai tetti, il crollo di una parete delle controsoffittature, fino all'invasione delle pulci

all'interno dell'emoteca. Scarsi gli interventi per una struttura che ora vive una vecchiaia precoce. «I soldi per la Biblioteca Nazionale ci sono - denunciano i sindacati di categoria Cgil-Cisl-Uil-Unsa -, ma sono spesi male, per non dire sperperati. Molti servizi potrebbero essere migliorati senza spendere una lira». L'occasione per fare il punto è una conferenza stampa dei sindacati che si è trasformata in un'assemblea con il contributo dei lavoratori e degli utenti. «Sappiamo che per la Nazionale sono stati stanziati 9 miliardi con la legge 449 - dice Gervasio Capogrossi della Cgil regionale -. È una cifra enorme. Gli interventi ci sono stati, ma nel verso sbagliato. La direzione ha tenuto conto soltanto dell'immagine esterna, preoccupandosi delle mostre. Sono state dimenticate le richieste dei lavoratori che sono in stato di agitazione dal 28 giugno». Sono state infatti ristrutturare la sala conferenze e la Sala mostre; è stato completamente rifatto il pavimento ancora nuovo dell'ottavo piano. E poi? Basta. L'impianto elettrico non è ancora a norma di legge. Forse soltanto a settembre funzionerà l'impianto di condizionamento. Intanto nelle sale si raggiungono i 40 gradi d'estate e d'inverno ci vuole il cappotto. Manca una politica delle manutenzioni ordinarie: dai tetti continuano ad esserci infiltrazioni quando piove. Ma è soltanto un problema di struttura? Sembra proprio di no. La risposta viene dall'assemblea dei lavoratori e degli utenti della biblioteca. «Un milione l'anno di persone che utilizzano la Nazionale: un dato che dovrebbe far riflettere chi la dirige - interviene polemicamente Rocco Gazzaneo, coadiutore alla Biblioteca di via Castro Pretorio -. Questa è diventata ormai una biblioteca di consultazione, è la più frequentata di Roma, e non

basta più la nostra buona volontà e la collaborazione con il pubblico. 3000 presenze al giorno devono trovare una risposta. La gente spesso se la prende con noi. Ma come possiamo dargli torto, se i nastri trasportatori sono vecchi, se le macchine per fotocopie non reggono, se i cataloghi spesso non corrispondono, al materiale che giace nei magazzini? Certo noi possiamo anche fare lunghe passeggiate dai banconi ai magazzini, ma la gente quanto deve aspettare?».

## Identikit dell'utente

Come vorresti che funzionasse la Biblioteca nazionale? Quali servizi trovi più carenati? Cosa trovi più utile? Queste alcune delle domande del questionario proposto dai sindacati un mese fa, nella giornata di mobilitazione dei Beni culturali, a 450 utenti della Nazionale. Lo scopo del piccolo sondaggio campione era quello di conoscere meglio chi utilizza le strutture della biblioteca e cosa richiede. Per quanto riguarda l'età il 45% degli utenti è fra i 20 e i 25 anni, il 35% tra i 26 e i 35, l'8% tra i 16 e i 19, il 6% tra i



La sala di lettura della biblioteca nazionale

36 e i 50 anni, il 4% ha oltre 50 anni. Oltre il 66% degli utenti sono studenti universitari, il 9% di scuola media inferiore, sempre il 9% sono docenti, l'8% giornalisti e operatori culturali, il 6% professori universitari. Il 74% di chi frequenta la biblioteca è di Roma. Oltre il 47% frequenta la sala una o più volte al mese, il 20% una o più volte l'anno. I servizi più usati sono le sale di studio per il 73%, i cataloghi per il 42%, le riproduzioni per il 31%, il prestito per il 17%, le informazioni biblio-

**Inquinamento Nell'aria tonnellate di veleni**

«Ecolavoro» si presenta. L'associazione ambientalista promossa dalla Cgil di Roma ha fatto ieri con un seminario sull'inquinamento nei grandi centri urbani intitolato «Giù la maschera». Ma i dati sul solo consumo di carburanti del 1988, e sulle relative quantità di sostanze inquinanti prodotte, consiglierebbero di rimetterla a questa maschera. 6 milioni e 571.974 tonnellate tra benzina, gasoli e petrolio comperate a Roma e provincia hanno in teoria, secondo i calcoli dell'associazione, prodotto un totale di 608.182.230 chili di sostanze inquinanti. I dati sono stati forniti, nel corso del seminario, dai tecnici del Presidio nazionale di prevenzione, ex Laboratorio di igiene e profilassi, di Roma. Ancora sulle cifre. Sono 3.500 le tonnellate giornaliere di rifiuti urbani, insieme a 370 tonnellate di fanghi, con cui Roma deve fare i conti. I dati provengono da un precedente seminario di «Ecolavoro» nel quale, con il coinvolgimento dell'Ammu, erano scaturite alcune proposte di smaltimento e riciclaggio. La cosa, in concreto, ha portato all'accordo fra Enimont e sindacato unitario dei chimici sottoscritto il mese scorso. Un accordo che coinvolge aziende e lavoratori in un progetto che concilia lo sviluppo economico con la salute e la salvaguardia dell'ambiente. E questo è l'obiettivo di «Ecolavoro», forte del rapporto col movimento sindacale a partire dai 150.000 iscritti alla Cgil di Roma. Quello, cioè, di rendere partecipi i lavoratori, spesso ignorati o strumentalizzati, nel dibattito sulla politica ambientale.

**Caffarella È polemica sulla legge per il parco**

Per ora ancora e solo polemica. Questo il destino del parco dell'Appia Antica e della Caffarella, prefigurati da anni ma per ora rimasti soltanto sulla carta. In questi giorni la disputa ha ripreso tono, dopo le dichiarazioni dell'assessore comunale all'ambiente, Gabriele Aicardi, che ha escluso la realizzazione del parco in tempi brevi. Secondo Aicardi l'esproprio delle aree del futuro parco sarebbe ostacolato dalla legge regionale votata nello scorso mese di dicembre. Di tutt'altro parere Angiolo Marroni, vicepresidente della Regione e uno tra i fautori più convinti di quello strumento legislativo, assieme al decano degli ambientalisti romani Antonio Cederna. «L'assessore Aicardi continua a rifiutare delle dichiarazioni sul parco della Caffarella davvero stupefacenti - sottolinea Marroni -. Da esse appare chiaro che questo assessore non solo non conosce il contenuto della legge regionale in vigore, che ha istituito il parco dell'Appia Antica, ma ignora anche le norme nazionali che regolano i parchi regionali». Le aree del parco, attualmente di proprietà del marchese Gerini, sarebbero, quindi, espropriabili, ancor prima di qualsiasi piano particolareggiato o della costituzione di un consorzio di gestione del parco stesso, come sostiene Aicardi. Parte dei finanziamenti sono contenuti nel decreto su «Roma capitale», in discussione alla Camera.

## Italia Nostra preannuncia il ricorso al Tar Niente parco, l'area ai privati Il Tevere senza pista ciclabile

Bar, ristorante, molo per le barche, piscina e campi da tennis al posto della pista ciclabile sul Tevere. Le opere per i Mondiali non conoscono pace. Dopo le controversie per il raddoppio dell'Olimpico, il tunnel della collina Fleming, lo svincolo di Corso Francia, questa volta tocca al parco fluviale del Tevere. Ma la colpa, una volta tanto, non è del Comune. Stavolta ad intralciare quello che può essere uno dei pochi progetti «mondiali» con finalità ambientalista è lo Stato, e, per l'esattezza, l'intendenza di Finanza. Ha concesso ad un privato ventunomila metri quadrati di area golena, proprio di fronte allo stadio Olimpico, per farne un centro sportivo, mentre per la stessa area esiste da sette anni un progetto dell'ufficio speciale

Tevere per il quale sono stati stanziati 12 miliardi e 700 milioni e che è stato approvato dalla conferenza dei servizi. La denuncia è arrivata ieri mattina dalla sezione romana di «Italia Nostra», intenzionata a fare ricorso al Tar per bloccare la concessione dell'area. Ed in effetti, la storia di come si sia arrivati a privilegiare i privati, rispetto all'interesse pubblico, è molto poco chiara. Tutte le aree golene sono di proprietà del demanio, e possono soltanto essere date in concessione. Ed in ogni caso esistono dei dispositivi di legge per favorire gli enti pubblici. E comunque la concessione viene attribuita solo in presenza dei progetti già approvati dal Comune. Ed il comune di Roma, in questo caso, non ha concesso nessuna

Sigilli al market autostradale, la società che lo gestisce si difende L'associazione dei consumatori: «La legge non ci tutela abbastanza»

## «Grill puliti, topi di passaggio»

Sopralluogo del magistrato all'autogrill di Feronia-est. Stamane si decide se i sigilli apposti dai carabinieri rimarranno. Il Nas aveva visitato l'area due giorni fa scovando condizioni igienico-sanitarie allarmanti. Escrementi di topi su panini e nell'acqua, muffe sulle porzioni di pasta e porchetta. Da Milano la società si difende: «Un topo può essere di passaggio anche nella casa più pulita».

«Certo è che il Nas ha stilato un minuzioso e preoccupante inventario di sporcizie, catenere e degrado igienico-sanitario. Cibi avanzati, feci di ratto c'è scritto nel verbale. Alimenti contaminati: sui panini e nell'acqua il passaggio e fors'anche la sosta dei topi, porzioni di porchetta punteggiate di muffa. E dev'essere stato un sopralluogo davvero sconcertante se i carabinieri hanno chiesto e ottenuto il sequestro e la chiusura immediata». La visita del magistrato dovrà dire quali bonifiche serviranno per sganciare i sigilli e quando l'area potrà tornare in funzione. A Feronia-est dunque è successo il primo incanto di una grande holding in esercizio da dodici anni, dal '77 appunto. Nella direzione centrale, a Milano, sono davvero contenti ed estasiati, tanto quanto carabinieri e assessori, dicono. Ma non perdono la calma, non vogliono contraddire il verbale del Nas, semmai prima di stilare verbali di suggeriscono spunti e scuse. I topi sono un problema nazionale, è difficile debellarli, in qualunque casa avviste dei Nas finora ce la siamo cavata con tante osservazioni ma niente chiusure». Feronia perciò è davvero una doccia fredda, si sa c'è chi parte e chi arriva e chi si ferma... E la muffa, l'acqua contaminata, i cibi avariati? Per ogni argomento ecco una spiegazione: «Ad esempio - insistono da Milano - la porchetta la vendiamo sotto vuoto e la conserviamo in frigo, può darsi che una confezione si sia aperta e magari era già

stata accantona per essere distrutta. L' forse tra i mucchi di cibi da gettare, l'hanno trovata i carabinieri». Dunque negli autogrill si può star tranquilli? La voce da Milano rafforza il tono e spiega che se volte l'anno viene effettuata una derattizzazione preventiva, certo però aggiunge tirabante ai controlli e alle visite dei Nas finora ce la siamo cavata con tante osservazioni ma niente chiusure». Feronia perciò è davvero una doccia fredda, si sa c'è chi parte e chi arriva e chi si ferma... E la muffa, l'acqua contaminata, i cibi avariati? Per ogni argomento ecco una spiegazione: «Ad esempio - insistono da Milano - la porchetta la vendiamo sotto vuoto e la conserviamo in frigo, può darsi che una confezione si sia aperta e magari era già

## La zona sconvolta dagli scavi, paura di crolli Piazza Dante, abitanti infuriati Ruffolo si fa garante con l'Enel

Dopo la fiaccolata notturna di protesta della sera scorsa, un altro incontro fra Comitato dei cittadini e rappresentanti dell'Enel si è svolto oggi su invito personale del ministro per l'Ambiente Giorgio Ruffolo. Altre riunioni lo avevano preceduto nel corso di tutta la storia della costruzione della sottostazione elettrica, ma risultati, a tutt'oggi, non se ne sono visti. Con il ministro, l'Enel si è impegnato a tutelare l'ambiente e la salute degli abitanti ma i cittadini di piazza Dante sono ancora preoccupati per la salvaguardia del verde pubblico e per la stabilità dei loro palazzi minacciati dagli scavi che l'Enel ha fatto avviare per impiantare una centralina sotterranea per la conversione dell'alta tensione e l'erogazione di corrente elettrica al centro storico. I lavori sono ormai a buon punto, hanno tagliato molti alberi e segato parte delle colonne di cemento di un rifugio antiaereo che fu costruito in tempo di guerra. È l'unico provvedimento che l'Enel ha preso è stato quello di circondare gli scavi da bandoni e di affiggere un programma dei lavori, con un bozzetto del futuro assetto della piazza e relative assicurazioni per la salvaguardia dell'incolumità degli abitanti. Un'assicurazione



I lavori della centralina elettrica che sconvolgono piazza Dante

che, almeno nell'immediato, poco risolve i disagi provocati dallo svolgimento dei lavori, definito da alcuni cittadini della piazza, «selvaggio». La procedura andrebbe bene in aperta campagna: inizio intorno alle 5.30/6.00 del mattino e termine alle 20 per quattordici ore di vibrazioni e rumore continuo che creano un vero e proprio «incubo acustico». Perplesità sorgono anche sulla effettiva necessità di costruire la centralina proprio in una zona archeologica di Roma, disseminata di resti delle Mura Aureliane e a due passi dalla Domus Aurea di Nerone, e soprattutto, in un quartiere che sta avviando un processo di ristrutturazione nel quale rientra anche il progetto del giardino di piazza Vittorio.

## Il progetto ostacolato dal Campidoglio Trastevere anti-auto «Vogliamo la fascia blu»

Tanta voglia di fascia blu. L'associazione «Progetto Trastevere», i comitati di strada e la I circoscrizione non demordono e propongono una chiusura «sperimentale» del traffico dalle 20 alle 24, fino ai primi di ottobre. Pronto un nuovo piano di viabilità, si cerca il modo per aggirare la diffidenza dell'assessore Mori, restio a chiudere alle auto questa fetta di Roma. Ma resta il problema della vigilanza ai varchi.

**MARINA MASTROLUCA**

Trastevere ci riprova. Contro l'assedio delle macchine, che la soffocano giorno e notte, torna alla carica con la fascia blu. E questa volta cerca il modo per aggirare l'ostinata resistenza dell'assessore al traffico Gabriele Mori, restio a chiudere al traffico questa fetta di Roma. L'associazione «Progetto Trastevere», i comitati di strada e la I circoscrizione sono decisi a trovare il modo per lasciare fuori le auto dai vicoli del quartiere, almeno nelle serate più «calde». Quasi una provocazione, in attesa che venga approvato dall'amministrazione capitolina un nuovo piano di viabilità per la zona. Intanto, la I circoscrizione ha votato all'unanimità una mozione in cui oltre a sollecitare per l'ennesima volta

l'introduzione della fascia blu, si impegna ad una chiusura «sperimentale» dalle 20 alle 24 il venerdì, il sabato e la domenica. Una sperimentazione voluta anche da «Progetto Trastevere» e comitati, che hanno a loro volta presentato ai consiglieri circoscrizionali un loro piano per la viabilità, elaborato sulla base di quello già approvato dalla circoscrizione nel 1984 e rimasto nel cassetto. Il progetto prevede la creazione di un percorso pedonale che consente di attraversare l'intero quartiere, passando nelle vie più suggestive ed antiche, da ponte Sisto a piazza S. Maria e a S. Cecilia. Nelle altre strade del quartiere sarebbe consentito il passaggio soltanto alle auto dei residenti, seguendo gli orari della fascia blu, allargata anche alla sera. Traffico di scorcio libero, invece, su viale Trastevere e sul lungotevere, mentre ai margini del quartiere sono già state indicate una serie di aree e strutture per i parcheggi. D'accordo consiglio circoscrizionale e associazioni trasteverine, ma non basta. La creazione della fascia blu non rientra tra le competenze circoscrizionali e Mori, già da tempo, fa orecchie da mercante. «Si tratterà di vedere se esiste un modo per aggirare l'ostacolo - sostiene Luciano Argiolas, presidente della I circoscrizione -, perché per controllare i varchi avremo bisogno dei vigili urbani, che dovrebbero fare un lavoro straordinario. Se avessimo l'input politico potremmo risolvere il problema in pochi giorni». La speranza è di riuscire a partire dalla Festa de Noantri, che inizierà il 22 luglio, portando avanti l'esperienza fino ai primi di ottobre. Un incontro con Mori resta, comunque, una tappa inevitabile per arrivare all'obiettivo agognato della fascia blu. Ma l'assessore non risponde alle centinaia di inviti di associazioni e circoscrizioni e non si fa trovare agli appuntamenti. E il braccio di ferro continua.

**GRUPPI PARLAMENTARI COMUNISTI DEL SENATO DELLA REPUBBLICA E DELLA CAMERA DEI DEPUTATI**

**PRESENTAZIONE DELLA RICERCA NEL LABIRINTO DEGLI APPALTI L'URGENZA DI UNA RIFORMA IN VISTA DEL 1992**

*Sala Convegni del Senato Ingresso Via degli Staderari 6 luglio 1989, alle ore 9,30*

**Presentano la ricerca gli autori:**  
C. CANESTRARI, G. IMBESI, M. VIRANO

**Partecipano:**

<b>F. BARTOLINI</b>	Vice Pres. Conaco
<b>M. BOSELLI</b>	Responsabile Pci della Commissione Ambiente, Territorio, Lavori Pubblici della Camera
<b>G. BOTTA</b>	Pres. della Commissione Ambiente, Territorio, Lavori Pubblici della Camera
<b>M. DOCCI</b>	Presidente della Facoltà di Architettura dell'Università «La Sapienza» di Roma
<b>L. LIBERTINI</b>	Responsabile Commissione Trasporti, Cas. Infrastrutture della Direzione del Pci
<b>A. MISITI</b>	Presidente della Facoltà di Ingegneria dell'Università «La Sapienza» di Roma
<b>R. PISA</b>	Presidente Ance
<b>F. SANTONASTASO</b>	Amministratore Delegato della Italtat
<b>R. SPANO</b>	Presidente Conaco
<b>R. TONINI</b>	Segretario Generale Filea Cgil
<b>R. VISCONTI</b>	Responsabile Pci della Commissione Lavori Pubblici, Comunicazioni del Senato
<b>G. ZAMBERLETTI</b>	Presidente Igi